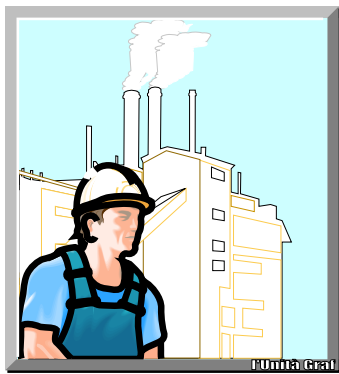


Sabato 20 giugno 1998

6 l'Unità

## EMERGENZA LAVORO



Invito alle imprese. Snocciate nel «Rapporto di primavera» le cifre del risanamento

# Prodi: «Conviene investire al Sud»

## Salari già più bassi del 30% rispetto al Nord

ROMA. Romano Prodi insiste sulla sua ricetta per il Sud. E ieri viaggia con un nuovo tassello: il costo del lavoro che, assicura, è già del 30% più basso che nel Centro-Nord. Il premier, in un articolo inviato al «Rapporto di primavera '98» del centro studi Euritalia, batte e ribatte su quello che molti considerano il tallone d'Achille del suo governo, e che lui invece considera la vera scommessa del dopo Euro: lo sviluppo del Sud. «Se il risanamento del bilancio - scrive Prodi - era la condizione indispensabile per entrare in Europa, lo sviluppo del Mezzogiorno è oggi la condizione necessaria per restare in Europa». Solo parole? Per Prodi no. Spiega: le misure del governo (sgavi contributivi, crediti d'imposta, pacchetto Treu) determinano «un costo medio del lavoro di oltre il 30% inferiore al Centro-Nord nel '98, percentuale naturalmente destinata a scendere negli

anni successivi» il che, aggiunge, «è certamente un ottimo punto di partenza».

Poi insiste: il governo tiene fermo il timone sulla rotta del risanamento, ma vuole anche completare la modernizzazione del paese, a partire dal Sud. E, oltre al minor costo del lavoro, mette in campo una serie di strumenti, dai contratti d'area ai patti territoriali, il cui obiettivo è quello di mobilitare dal basso le energie locali, abilitare le istituzioni e le forze sociali del Sud a dialogare con quelle del Centro-Nord e costruire nuove infrastrutture. Non solo. La ricetta Prodi punta a rafforzare le «convenienze» degli investimenti produttivi al Sud partendo da un presupposto, e cioè che la fase espansiva in corso nel paese «comincia ad interessare anche il Mezzogiorno». Non aggiunge altro il premier nel suo articolo, ma questo è il vero punto di forza di tutto il suo ra-

gionamento e dunque vale la pena soffermarsi un po'.

Prodi, ma anche il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, non considerano il risanamento solo un buon risultato dal punto di vista del riequilibrio del bilancio, né la semplice cornice della ripresa economica. Sanno bene che il calo dei tassi di interesse, è un incentivo agli investimenti, galvanizza la Borsa e consente risparmi sul debito pubblico, liberando risorse per lo sviluppo. Sanno anche che tutto ciò rappresenta una necessaria premessa per il futuro sviluppo economico. Ma puntano altresì su quello che gli esperti definiscono l'«effetto espansivo del risanamento». Anzi, diciamo che fondano gran parte del loro ottimismo su questi effetti espansivi. Di che si tratta? Beh, la questione riguarda le aspettative dei soggetti economici. Prodi e Ciampi sono convinti che qualcosa è scattato

nel paese dopo il risanamento e l'ingresso nell'Euro. E, dati alla mano, danno grande importanza alla natalità delle imprese al Sud, che negli ultimi mesi ha avuto un'impennata verso l'alto. Un altro dato su cui si ripongono molte speranze è quello che riguarda le aspettative per gli investimenti, che le inchieste di Bankitalia e Isco segnalano in forte crescita, specie nel Mezzogiorno. E infine il convincono i dati sull'occupazione, apparentemente contraddittori. In Italia, infatti, la disoccupazione è in aumento: si è passati dal 12,1 del '96, al 12,3 del '97. Nello stesso tempo però l'occupazione nel '97 è cresciuta al Nord dello 0,4% e al Sud le persone in cerca di lavoro sono calate dal 22,6% al 21,3%. Questo singolare fenomeno è comunque spiegabile. I dati sulla disoccupazione si basano sugli iscritti alle liste di collocamento, mentre quelli sull'occupazione vengono cal-

colati sulla base dell'economia reale. Insomma, al di là dei dati sconcertanti sui livelli di disoccupazione, il governo può consolarsi con quelli che segnalano un lieve miglioramento sul fronte dell'occupazione. La scommessa di Prodi e Ciampi è comunque legata ai tassi di sviluppo dell'economia. I due sanno bene che con una crescita intorno all'1%, come quella attuale, gli effetti sull'occupazione sono minimi. Ma sanno anche che se la ripresa, come pronosticano, dovesse cominciare a viaggiare intorno ad un tasso del 2,5%, allora le cose cambierebbero.

Tornando all'articolo di ieri di Prodi vi infine ricordiamo che per il premier, nel '98, la pressione fiscale, attualmente intorno al 44% del Pil, dovrebbe scendere di un punto percentuale.

Alessandro Galiani



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Brambatti/Ansa

## IN PRIMO PIANO

Molti sostengono che sabato non è il giorno più adatto, meglio lo sciopero generale

## L'Emilia rossa questa volta non si mobilita

### «Qui il problema del posto di lavoro non c'è»

Trenta i pullman che partono dalla provincia di Bologna

BOLOGNA. Il Mezzogiorno sulle strade di Roma. Ma il nord operoso dov'è? A Bologna il venerdì pomeriggio i cancelli delle fabbriche chiudono prima del solito, il caldo spinge gli operai alla fuga verso la macchina e il weekend al fresco, magari verso i Mondiali sul maxischermo. La manifestazione di oggi promossa dai sindacati confederali nella capitale per manifestare l'insoddisfazione rispetto alla politica per il lavoro e il sud che fin qui ha tenuto il governo Prodi provocherà migrazioni oceaniche di pullman imbandierati verso piazza San Giovanni e i comizi di Cofferati, D'Antonio e Larizza come altre volte? Almeno stando a quanto dicono operai e delegati sindacali intercettati alla fine del turno non sembra. Intendiamo, nessuno sottovaluta

l'importanza dell'argomento per cui si è deciso di marciare oggi per le vie di Roma, anzi c'è chi chiede di più: «andava fatta anche prima una manifestazione del genere, era ora che il sindacato ci pensasse. Si tratta di una dimostrazione di forza che smuoverà qualcosa. Noi in fabbrica - spiega Francesco Salis, giovane operaio e rappresentante sindacale della Bonfiglioli - abbiamo molti giovani ragazzi meridionali, gli ultimi arrivati quattro ragazzi foggiani molto in gamba, e quindi del problema dell'occupazione se ne parla molto».

Francesco non sarà sul pullman del sindacato diretto a Roma comunque: oggi è il suo compleanno: e non ci sarà neanche Mauro Dalla della Cima, impresa che in otto anni è passata per le mani di multina-

zionali di tre paesi diversi: «non abbiamo fatto assemblee sull'argomento della marcia per il lavoro - dice - nella pausa mensa è stata data una informazione di massima ma niente assemblea. Penso che saranno una decina al massimo i lavoratori che parteciperanno alla manifestazione, quasi tutti ragazzi del Sud che hanno lasciato la famiglia nel luogo d'origine».

Più critico Nicola d'Adamo, della Rsu della Riva Calzoni: «questa manifestazione è passata quasi inosservata, forse è stata mal presentata, forse è stato mal capito il tema che si voleva porre all'attenzione dell'opinione pubblica: e poi il sabato è un giorno ancora meno indicato degli altri per organizzare le iniziative di questo genere». Non lo dice apertamente d'Adamo, che non sarà an-

ch'egli oggi a Roma, ma quello che si percepisce è che a Bologna dopo tutto il problema dell'occupazione non è forse sentito così grave come lo è a Matera o a Crotona: «Per le pensioni si che ci fu una grande risposta dei lavoratori, quello era un tema che colpì. Il problema del Sud, e lo dico come meridionale, è il ripristino della legalità: se non ti chiami Fiat, nome troppo grosso per essere toccato, senza la certezza del diritto - conclude d'Adamo - nessuno investe nelle regioni meridionali».

Fausto Fantuzzi della Weber invece non esita a dire che per il lavoro nel Mezzogiorno si poteva anche «rischiare» di fare uno sciopero generale. «Anche con un governo di centrosinistra il sindacato deve dimostrare di essere autonomo dal quadro politico. Certo, tra i giovani,

e da noi in fabbrica ce ne sono tantissimi, manca forse quella cultura sindacale necessaria al successo di certe iniziative».

La Camera del Lavoro di Bologna ha comunque riempito circa 30 pullman che sono partiti questa notte verso le 3.30 e pochi minuti dopo dai comuni della provincia. Un dato che, al di là di quanto appare dai colloqui effettuati a caldo il giorno prima con gli operai, viene considerato soddisfacente. Nell'occasione della manifestazione poi è nato anche un gemellaggio tra Emilia Romagna e Campania, un fronte sindacale da ampliare a istituzioni e imprenditori. La localizzazione nel sud degli impianti sembra una delle ricette del futuro.

Giovanni Medici

## Disoccupazione, in Sicilia la più alta del Meridione

ROMA. Immagine in chiaro scuro su fondo nero: è il mercato del lavoro siciliano secondo l'elaborazione Istat dei dati del quinquennio '93-'97. Se nel 1997 si è potuto registrare un recupero modesto dell'occupazione (+0,8 per cento, pari a circa 10 mila nuove unità lavorative) - dopo la flessione di 5 punti che si era avuta dal '93 al '96 (-67 mila posti di lavoro) - e anche vero che nel 1997 la disoccupazione, con l'incremento delle forze di lavoro, è cresciuta fino a coinvolgere 416 mila persone: 21 mila in più del 1996 e 84 mila in più del 1993. L'esito è un tasso di disoccupazione salito fino al 24,3 per cento, due punti più alto della media del Mezzogiorno (22,2) e triplo rispetto al centro Nord (7,6 per cento). Se si guarda ai dati disaggregati per sesso, la disoccupazione femminile raggiunge il 34,2 per cento. Complessivamente nel periodo '93-'97 il tasso medio di occupazione è sceso del 2,9 per cento, attestandosi al 31,9, una flessione simile a quella del meridione (tasso al 33,9), e in contrasto col sia pur marginale miglioramento del Nord Est (dal 48,3 al 48,6 per cento).

L'esame dei livelli provinciali fa poi emergere una situazione a macchia di leopardo: riguardo la disoccupazione il ruolo di province virtuose spetta nel '97 a Ragusa e Agrigento che hanno avuto tassi di disoccupazione (14,1 per cento e 15,7 per cento rispettivamente) di poco superiori alla media nazionale (12,3). Più svantaggiate sono invece risultate Enna e Messina.

## Dalla Prima

## Caro Sergio...

avete mostrato su un tema, quello di uno sviluppo compatibile con l'ambiente, che ridefinisce l'identità stessa e la funzione di un moderno movimento dei lavoratori. Lo scontro tra difesa del posto di lavoro e tutela dell'ambiente e della salute ha assunto toni assai aspri, a Porto Marghera, proprio per la drammaticità della storia di quel polo industriale e dei costi che ha comportato in termini di vite umane e di avvelenamento della Laguna. Porto Marghera chiede a noi tutti di fare un deciso salto di qualità. Lo chiede anche ai Verdi - sia chiaro - ma se concordiamo sul fatto che l'ambiente deve diventare un valore da incorporare nelle politiche di sviluppo, allora il tema della chiusura dei cicli produttivi sporchi e della riconversione delle produzioni inquinanti, diventa una strada obbligata. Come certo saprai, proprio nell'area di Venezia su questo tema sono cresciuti e si sono radicati i Verdi, che ricoprono a vari livelli posizioni di responsabilità, a partire dal prosindaco Gianfranco Bettin.

Ritengo che il mantenimento nel nostro paese delle produzioni più inquinanti sia non certo il segno di una robusta realtà produttiva, bensì (e già da molto tempo)

una indiscutibile manifestazione di decadenza industriale. Infatti, laddove l'industria è più viva e progetta un futuro, si investe largamente in tecnologie e in ricerca e, tra i cardini della innovazione industriale, vi è certo quello che incorpora la variabile ambientale.

Le produzioni maggiormente inquinanti tendono, come è noto a emigrare verso aree dove la consapevolezza di questi temi è, a ogni livello, assai ridotta e, dunque, verso quelle zone meno attrezzate per una effettiva progettazione di un futuro possibile e per uno sviluppo sostenibile.

L'ipotesi di un raddoppio della produzione di Pvc, plastica che pone questioni ambientali e sanitarie in tutto il suo ciclo di vita, è la negazione di questa consapevolezza. Nei paesi più avanzati, infatti, si cominciano a porre restrizioni negli usi del Pvc e in tale direzione vanno le mozioni approvate da diversi Consigli comunali e una proposta di legge presentata dai Verdi.

Da parte delle industrie produttrici, invece, come tutta risposta, si chiede un risarcimento di 60 miliardi a Greenpeace per aver «sporcat» l'immagine di quella plastica.

Il compito (certo difficilissimo) è quello di tutelare, allo stesso tempo, l'ambiente e la salute e la stessa credibilità delle prospettive industriali; e questo è vero nel Nord quanto nel Mezzogiorno, come ci insegna la storia non felice dei cosiddetti «poli di sviluppo»: la «competitività ambientale» delle imprese (come recitava un recente convegno di Confindustria) e sarà sempre più decisiva nel quadro dell'economia europea. Se, invece, permangono e si riproducono quei cicli e quelle produzioni inquinanti - anche quando quella alleanza risulta «coatta», anche quando sembra imposta da situazioni di «emergenza», che appaiono altrimenti insuperabili - allora la sconfitta sarà di tutti.

Crede che la strada intrapresa dal governo, con il decreto siglato dai ministri Ronchi e Costa, sia una strada percorribile e mi auguro che, con il contributo di tutti, possa servire a trovare il bandolo di una possibile soluzione. Sono certo che tra questi contributi, caro Cofferati, il tuo e quello del tuo sindacato non mancheranno.

[Luigi Manconi]



## CHECK-UP ALFA ROMEO.

### 35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, IL SERVIZIO TARGA ASSISTENZA.

### Check-up Alfa Romeo. Il modo più sereno di andare in vacanza.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Il modo più sereno per iniziare le vostre vacanze è con Check-Up Alfa Romeo.

Dal mese di giugno, e fino al 30 settembre 1998, avrete l'opportunità di far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire. L'auto ha bisogno

di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla.

Superato il check-up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. E se in occasione del check-up cambiate l'olio motore con Selenia

e sostituite il filtro olio e il filtro aria, i Concessionari e la Rete di Assistenza Alfa Romeo vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, I.V.A. esclusa).\*

\* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti Selenia.

La Rete Alfa Romeo utilizza esclusivamente ricambi originali. <http://www.alfaromeo.com>

A fianco dello Guida.



Selenia